

Diario Di Un Genio

Dalla sera alla mattina ci siamo ritrovati ospiti di una inaspettata RSA: casa nostra! Ma... eravamo un po' in anticipo, mi pare, sulla naturale conclusione di una vita attiva... È stata una specie di prepensionamento virale. In principio è stata dura, anche se eravamo al calduccio, con ogni confort, tranne la libertà. Poi ci siamo abituati... ci si abitua a tutto... o ci abbiamo addirittura preso gusto? Avevamo organizzato la giornata perfetta: ogni ora aveva la sua procedura collaudata, ogni gesto perfezionato, giorno dopo giorno: dal lavaggio dei denti mattutino, all'accensione della lucina per la notte, la sera, prima di andare a letto. Il punto di arrivo è stata la giornata-fotocopia. La convivenza ne aveva un po' risentito. Un conto è ritrovarsi tutti insieme a cena, davanti a una tavola imbandita, altro conto stare appiccicati l'un con l'altro tutto il giorno. Non ci confortavano molto le notizie, di cui eravamo assediati. Abbiamo scoperto che in Italia c'erano più virologi che virus, e non ce n'erano due d'accordo tra loro. Una specialità medica in perenne modificazione... le continue mutazioni dei virus avranno influito sui cervelli di queste improvvisate rock star televisive... Ora che la faccenda pare davvero verso la conclusione, può essere di sollievo rileggere quegli stati d'animo. Tirando il fiato per il cessato pericolo!

Trascorsa un'infanzia difficile sulle alpi svizzere tra collegi e lutti familiari, la protagonista corona il suo sogno di entrare nel mondo della finanza. Durante il suo praticantato, viene coinvolta in uno dei ricorrenti eventi negativi del settore e rimane stritolata dai giochi di potere. La ricerca della sua vendetta sarà lunga e con sviluppi imprevedibili. Solo la sua tenacia e le sue azioni, talvolta al limite del legale, le consentiranno di perseguire la ricerca del successo, in uno scenario costellato di bassezze umane. Una girandola di avventure si snoda in ambiti internazionali, con colpi di scena che rimescolano le carte e mettono a rischio il progetto di vendetta di questa donna affascinante, dura come la roccia e dal cuore di ghiaccio. Andrea G. Moscatelli, 53 anni, nato a Milano nel 1963 dove risiede. Manager di società finanziarie e banche, da qualche anno cura un Blog con il nickname "diablodelicado" e collabora con la rivista Master&Meeting dove pubblica articoli di finanza. Nel dicembre 2001 ha pubblicato il suo primo romanzo Costruttori di luce (Aletti Editore). Diario di una mamma in pappa è un viaggio tra emozioni, dubbi, qualche vittoria di una madre inesperta alle prese con l'appetito della sua piccola Mangiacarote. Ma è anche un nutriente diversivo per la ragazza, la donna, la femmina che c'è dentro ogni mamma. E di cui è salutare non dimenticarsi mai. Forse siete diventate madri dopo il primo sguardo al test di gravidanza; avete subito capito cosa fare e

come riorganizzare la vostra esistenza meglio di wonder woman. Beate voi. Se invece vi siete accorte di essere diventate mamme solo dopo mesi dalla nascita del fagottino; se le pappe per voi sono una formula alchemica e vi è pure venuto il gomito dell'imboccatrice; se ormai il suono della mail è il diversivo più eccitante di tutta la vostra giornata; se ogni tanto rimpiangete l'ufficio; se la prima volta che siete uscite di nuovo la sera, vi siete addormentate con la cannuccia del cuba libre in bocca; se ora in palestra vi sentite delle marziane e per voi trentotto di febbre vuol dire relax; se vi tocca disquisire sui cibi da femmina e i cibi da maschio; se vostro figlio odia le verdure e urla "Mi t'ingollo!" alla bistecca, nonostante le buone maniere che impartite, allora questo diario è per voi. La mamma in pappa: la sua inadeguatezza e instabile emotività, la sua assurda voglia di diventare madre, continuando a essere quella di prima. Un po' come voi.

Diario de un genio (1952-1964), que sigue a Mi vida secreta, revela a un Dalí cotidiano, de una extraordinaria autenticidad, una especie de retrato de Dalí desnudo, contemplándose con sumo deleite en el espejo ante el cual él mismo se sitúa. Pero lo que salta a la vista es que Dalí no sólo ama su reflejo : presentes en él, y mucho más allá de su propia imagen, están las grandes cuestiones que agitan el pensamiento del genio que él jamás dudó que era. Como no teme las palabras, juega con ellas

a placer, tiñiéndolas de un irresistible humor. El retrato que hace de sus contemporáneos es fulgurante, a veces respetuoso, otras demoledor, siempre irónico. Y, por encima de todo ello, las peripecias espirituales de un artista que lleva la conciencia de su arte hasta el paroxismo y los límites de la locura -sin los cuales no hay auténtica aventura- y una vida convertida ella misma en obra de arte, en continuo espectáculo, en incesante invención.

Capolavori come il Requiem, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Il flauto magico, la Jupiter, la Sinfonia Concertante, il Concerto per pianoforte in re minore, il Quintetto per archi in sol minore e un numero impressionante di altre gemme vocali e strumentali, lo hanno consacrato come il più universale di tutti i geni musicali.

Tenía miedo de los saltamontes y sin embargo pintó cientos de ellos. Temía a las mujeres, pero se casó con la misteriosa Gala. Mentiroso y temeroso de todo, con el tiempo Salvador Dalí se convirtió en una obra maestra surrealista, alguien que construyó una máscara y la llevó hasta el final de su vida. Pero, ¿quién era Salvador Dalí, genio indiscutible del arte, escritor talentoso, apasionado de la experimentación? Esta biografía revela el hombre detrás del personaje público, sus dramas, sus miedos, sus pesadillas, pero también su amor secreto.

Nell'intimità della nostra memoria, cerchiamo di conservare quanto, del giorno fugato, abbiamo vissuto, ricomponendo ogni frame in associazioni mai esistite perché mai vissute, ma rese tali da costruire una storia, la nostra storia, che si va a sommare a tutte le piccole storie accumulate in una intera vita, rivelando, in questo modo, quanto di falso sia insito nel ricordo. Nella testimonianza passiva di un diario, ogni pensiero o nota assume la forma inequivoca di una confessione, dalla quale emerge, con assoluta lucidità, la disperazione tangibile che le nostre dita hanno cercato di interpretare, conferendo ad esse una veste fatta di parole e suoni soffocati, nascosti nella codificazione grammaticale, per rinviare la scoperta dell'assurdo operata attraverso il rumoroso rito della lettura. La scrittura è oblio di sé: essa, sospinge a cercarsi oltre le freatiche lande del conscio, dove le emozioni rifrangono il respiro dell'esserci, nella mutevolezza dei falsi equilibri. Tutto oscilla nella dimensione della dualità, tra le cui sottili mura si creano e si distruggono interi mondi, albergano i mostri che ci fanno più paura, si nascondono le ombre che muovono le nostre esistenze come se fossimo dei manichini inconsapevolmente compiacenti, alle quali non saprebbero opporre un rifiuto per il timore ossessivo di rinunciare a una artificiale, beata condizione (quasi) lapsariana.

È il 2 Luglio 2015. Il Sole sulla città di Salerno sta

calando e una folla di curiosi sta osservando il folle gesto di un ragazzo in attesa sui binari del treno. Tanti, sono i testimoni silenziosi del suo dolore. Tanti, sono coloro che incrociano il suo sguardo intravedendone le lacrime. Tanti, sono coloro che lo ascoltano gridare. Tanti, sono coloro che non proferiscono parola per salvarlo; e tanti, quelli che lo osservano morire sotto le lamiere di un treno in corsa. Questa è la storia vera, narrata in prima persona, di un giovane ventenne morto sui binari di un treno. Ed è altresì la storia di un giovane ventenne che è stato costretto a morire affinché potesse nascere una seconda volta, stavolta per sorridere!

Sottoposta, a partire dagli anni '60 del Novecento, a critiche radicali incentrate sulla pratica manicomiale, la psichiatria ha recuperato il terreno perduto grazie anche all'imponente sostegno delle industrie farmaceutiche e, con un'incessante propaganda mediatica, ha conseguito un grande prestigio agli occhi dell'opinione pubblica. Tale prestigio non ha alcun fondamento. La pratica psichiatrica contemporanea è sempre più burocratica e oggettivante. Essa tende a etichettare come malattie esperienze psicopatologiche di vario genere con modalità tali da evocare la possibilità che un computer programmato sulla base dei criteri diagnostici del DSM-IV giungerà rapidamente a sostituire l'intervento umano. Questo andazzo che

produce, specie nei pazienti giovani, più svantaggi che vantaggi, orientandoli verso un'interminabile cronicizzazione all'insegna di cure farmacologiche che si protraggono vita natural durante, è intollerabile. Tanto più perché la psichiatria sostiene che le recenti scoperte avvenute nell'ambito delle neuroscienze confermano le sue ipotesi di fondo. È un'impostura. La verità nuda e cruda è che la pratica psichiatrica corrente è una rottamazione di esseri umani che produce enormi profitti. La querelle che con questo libro l'autore intende riaprire, dando seguito a "Misera della neopsichiatria" e a "Star male di testa", non ha, però, alcun intento demonizzante e tanto meno ideologico. Eccezion fatta per singole persone, gli psichiatri non sono mostri. È vero però che agiscono comportamenti e adottano strategie che sono nocivi, improduttivi e a lungo andare iatrogeni. Determinano insomma, a partire da esperienze giovanili che sono sempre comprensibili e rimediabili, un decorso tale per cui la malattia diagnosticata originariamente si realizza. Per ribaltare questa situazione occorre accettare la sfida sul piano scientifico, vale a dire contrapporre alla teoria e alla pratica psichiatrica un modello alternativo capace di comprendere e di spiegare i fenomeni psicopatologici, illuminando la loro comprensibilità. Il principio di fondo del saggio è che tutto ciò che è comprensibile in termini psicodinamici non può essere ricondotto a una presunta malattia

del cervello. Il suo intento è di dimostrare, alla luce dell'analisi di numerose esperienze psicopatologiche gravi, che tutti i fenomeni psicopatologici sono comprensibili se si adotta un codice interpretativo adeguato, che, ovviamente, trascende la banalità del senso comune cui fanno riferimento gli psichiatri. La prova di questo assunto è fornita dal fatto che le analisi delle esperienze sono state convalidate da parecchi dei diretti interessati, pazienti ed ex-pazienti. Luigi Anepeta psichiatra critico, impegnato da molti anni a costruire un modello psicopatologico interdisciplinare che comprenda e spieghi i nessi reciproci tra soggettività e storia sociale, dopo aver partecipato alla stagione antistituzionale si è dedicato alla psicoterapia, alla formazione di operatori e alla ricerca. Ha pubblicato *La politica del Super-io* (Armando, 1992), *Il mondo stregato* (Armando 1995), *Abracadabra* (Edizioni Libreria Croce, 2000), *Miseria della neopsichiatria. Sul delirio e sulla predisposizione schizofrenica* (Franco Angeli, 2001), *Star male di testa* (Edizioni Libreria Croce, 2002), *Abbecedario di scienze umane e sociali. (Parte di) quello che sarebbe bene conoscere per non vivere (troppo) tranquilli* (Franco Angeli, 2007), *Timido, docile, ardente. Manuale per capire ed accettare valori e limiti dell'introversione (propria o altrui)* (Franco Angeli, 2005, 2007), *Le talpe riflessive. Il mondo sotterraneo dell'introversione* (Franco Angeli, 2011), *Il mondo*

stregato e il suo disincanto. Antologia de Il Capitale di K. Marx (Nilalienum Edizioni, 2012).

"Dietro la casa ci sono dei bei topi selvatici. Il più adorabile di tutti è Thomas Chatterton Jupiter Zeus. Ha atteso paziente nella mia cuffia, una lunga attesa mentre io scrivevo. Adesso vuole andare a esplorare. Il cane, Orazio il Coraggioso, ha un desiderio negli occhi. Vuole andare. Nel recinto dei maiali sento squittire Peter Paul Rubens. Tutti vogliamo andare in esplorazione."

"Merda!" Questo è uno dei vocaboli che Janis, una trentenne infantile ed impulsiva, si ritrova spesso ad esclamare all'interno di questo suo diario. Scrivere per tenere traccia dei suoi errori e riflettere sulla sua disastrosa esistenza; questo è il consiglio che la sua esasperata psicologa le ha dato. Janis lo fa, ma senza capire che il solo mettere nero su bianco i suoi problemi non basta per risolverli magicamente e, soprattutto, senza fatica. Bevendo e fumando come una disperata, continua quindi a scappare dalle responsabilità alla velocità della luce. A fermare la sua folle corsa però sarà un incontro imprevisto che la costringerà forzatamente a cambiare in meglio o in peggio? è il diario di una ragazza dei nostri giorni; fumatrice accanita, dedita alla bottiglia ed al fast sex, completamente allergica alle stantie dinamiche famigliari (in primis il procreare). La protagonista è una sorta di Peter Pan al femminile che passa la vita tirando a campare, nascondendo i suoi problemi nei cassetti più reconditi della propria coscienza. Scritto in modo irriverente e sboccato,

sessualmente disinibito ed anticonformista, l'obiettivo è certamente quello di far ridere. Ma, perché c'è sempre un ma, spesso dietro al ghigno si cela un velo di amara malinconia.

Appena tredicenne, Bruce Frederick Cummings inizia ad annotare le sue riflessioni su un diario che continuerà a tenere per il resto della sua vita. Nel 1915 gli viene diagnosticata la sclerosi multipla e la malattia incide profondamente sulla sua scrittura, anche se non ne arresta l'incedere. Il diario si ferma all'inverno del 1917 e viene pubblicato sotto pseudonimo nel 1919, pochi mesi prima della sua morte. Ne risulta un libro estatico, commovente, pieno di curiosità e amore per la vita, che riesce a raccontare un'intera esistenza nella sua lotta semplice e quotidiana. A lungo dimenticato, Diario di un uomo deluso è oggi considerato un classico della letteratura inglese moderna, ed è stato inserito da Raymond Queneau tra i novantanove libri più grandi mai scritti. È stato apprezzato anche da Jack Kerouac, Vladimir Nabokov, H.G. Wells e George Orwell.

Un avvincente romanzo noir dalle atmosfere particolarissime: un'isola tropicale, un vulcano semi addormentato, un aspirante suicida, un impiccato che non è chi dovrebbe essere, un diario che appare e scompare, uno stregone africano, una piantagione di vaniglia molto sospetta, la tomba di un vero pirata, una coppia di anziani coniugi che se ne stavano bene a casa loro, dulcis in fundo un commissario nero e zelante con un aiutante bianco e indolente. Eppure, fin dalle prime battute è l'aspirante suicida Jean Pierre Chambonnet il protagonista assoluto della vicenda, è lui con le sue

manie, le sue frustrazioni, la sua lucida e contagiosa ironia che cattura l'attenzione del lettore e lo incatena alla storia. Quasi senza soldi, alla soglia dei sessant'anni non ha mai lavorato e non sa fare niente. Suicidarsi, certo, ma solo dopo avere "saggiamente" impiegato i pochi euro rimasti in rhum, tabacco, giovani donne compiacenti, cocaina, vitto e alloggio annotando l'evolversi della situazione nel suo Moleskine.

L'ambientazione esotica, unita allo stile, elegante e semplice al tempo stesso, rende il libro ipnotico. Ricco di contenuti, con acute descrizioni psicologiche, si legge tuttavia veloce come un racconto d'avventura. In un'ipotetica seduta di libroterapia, una lettura da consigliare assolutamente! Eugenio Felicori è nato a Bologna nel 1942 e risiede a Segrate (Mi). Ha fatto un altro mestiere - ingegnere con importanti incarichi manageriali in aziende italiane e multinazionali - con molto impegno e qualche buon successo. Da alcuni anni esercita a tempo pieno il mestiere di pensionato, attività non facile che richiede buona salute, ottimismo, voglia di rimettersi in gioco. Se lo si fa bene, questo mestiere consente di produrre volontariato, lettura, scrittura e altro ancora. Ha pubblicato "Il sapore del sale" SBC Edizioni, "Il diavolo di Rionero" M. Pagliai Editore, "Racconti lievi per pendolari stanchi" Giovane Holden Edizioni e "13 Racconti per serate noiose" Editrice Montedit. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in importanti concorsi letterari. Prima dell'uscita di questo Diario godeva stima di persona seria e morigerata.

Rachele è una ragazza come tante altre, è solare, sportiva, sensibile e le piace definirsi una vera

sognatrice. Tutto scorre normalmente nella sua vita, quando improvvisamente, una particolare situazione la riporta a fare i conti con una "se stessa" che non aveva mai avuto il coraggio di affrontare. All'età di ventiquattro anni, trova finalmente la forza di fare un passo decisivo nella sua vita, un passo che credeva non avere il coraggio di fare mai: dichiarare la sua omosessualità. Raccontata sulle pagine di questo diario, Rachele decide di scrivere questo lungo e affascinante cammino, dove grazie ad una serie di eventi, riscoprirà una nuova sé e soprattutto un nuovo rapporto con Dio, fatto d'amore e piena fiducia. In queste pagine di diario la storia di un viaggio, il viaggio di una ragazza che ha deciso di abbandonare la strada della menzogna per seguire quella della verità, una strada che sa non essere facile ma che le permetterà finalmente di essere libera, libera di essere se stessa, libera di dire quello che pensa, libera di vivere, libera di Amare.

Samuel Pepys è stato uno stimato funzionario pubblico inglese, vissuto nella seconda metà del XVII secolo. Nel 1659 comincia per diletto un diario, nel quale annota gli avvenimenti delle sue giornate alternando confessioni intime a commenti sugli eventi storici, come la seconda guerra anglo-olandese, la grande peste e l'incendio di Londra. In un'epoca in cui l'autonarrazione del vissuto quotidiano non è una pratica comune, e la morale esige una condotta irreprensibile, Pepys rivela con disarmante candore le proprie debolezze e le proprie passioni per il vino, il teatro e le donne. Il diario copre un periodo di dieci anni e si interrompe solo quando, per problemi alla vista, il suo autore non è più in grado di scrivere

autonomamente. Alla morte di Pepys le memorie restano nella biblioteca di famiglia: sei volumi finemente rilegati e redatti in codice stenografico. Pubblicato per la prima volta nel 1825, il testo è oggi considerato un'eccezionale fonte storica, un capolavoro del genere autobiografico e soprattutto un palpitante documento umano. La presente edizione, concisa ma esauriente, è introdotta da un testo di Robert L. Stevenson.

Scritto nel 1936, tradotto in 20 lingue, questo romanzo si guadagnò il Grand Prix du roman de l'Academie Francaise nel '36. Attraverso le pagine scritte da un giovane parroco assistiamo al percorso che la sua anima e il suo corpo compiono nel piccolo paese di Ambricourt; il rapporto con la fede, col suo servizio di sacerdote, con la malattia del corpo, vengono tutti registrati in pagine toccanti e semplici. Il libro si ispira alle personalità di due santi: il curato d'Ars e Santa Teresa di Lisieux. Nel 1951 Bresson ha realizzato, partendo da questo romanzo, un film molto apprezzato.

“Diario di un contagio” è il diario personale dei giorni convulsi che tutti stanno vivendo. Racconta l'epidemia, ma con ironia. L'autore sa che è un argomento serio, ma gli piaceva l'idea di ribaltare la concezione e giocarci sopra. Ma non sa se la cosa gli è riuscita.

Consigliato ad un pubblico 14+ Sì... era sempre stato il mio sogno... Però... non credevo... Io non volevo fare del male a nessuno...

Diario di un genioDiario de un genioTusquets Editores, S.A. Il 2004 è stato dichiarato “l'Anno Dalí” perché ricorre il primo centenario della nascita del grande artista surrealista, eccentrico e ribelle che a tavola aveva invece gusti semplici e soprattutto legati alle tradizioni della sua terra. In quella zona della Catalogna il mare, le colline e la montagna si uniscono per offrire piatti gustosissimi e originali che Dalí ricorda tante

volte nelle sue memorie, rivelandoci così una passione frenetica e "sensuale" per il cibo che deve considerarsi una componente fondamentale della sua stessa vita.

Ho scritto per tre anni, tre diari, e adesso è arrivato il momento di condividerli con tutti gli esseri umani pronti ad accogliere il travaglio di uno come me, che si è ritrovato ad odiare l'intero universo per poi amare ognuna delle sue parti; non che sia diviso, ma i nostri occhi fisici possono vedere una cosa alla volta e perciò ci abituiamo presto ad amare nello stesso modo; poco per volta, sia mai che il nostro cuore possa esplodere se dovessimo amare un po' di più. Allora ho chiuso gli occhi per non imitare il loro limite. Ho scritto a me stesso, alla Luna, all'Universo. Ho scritto a Qualcosa senza nome che non ha mai smesso di amarmi. Ogni giorno, prima che il sole prendesse il suo posto nel cielo, ho lasciato che la mia mano destra disegnasse parole; parole di rabbia, di delusione, di meraviglia, di comprensione, di accettazione, di appagamento, di frustrazione, Parole d'Amore. Alcune pagine urlano ancora implorando aiuto, altre pagine sono impregnate di gioia e dal fuoco di vivere. Apro i miei diari senza vergogna, mostro i miei deliri al mondo, mi adagio davanti alla mercé dell'intelletto umano e ho paura, ed è per questo che è la cosa giusta da fare, sì, perché ho paura.

Per tutta la sua vita Salvador Dalí non ha fatto altro che specchiarsi. Un'intera opera e l'intera vita di un genio dell'arte al servizio del narcisismo più patetico?

Saremmo in errore. Dalí ha saputo specchiarsi come nessuno nella storia dell'arte e della cultura; nessuno più di lui ha saputo costruire degli specchi segreti sui

quali noi, oggi, possiamo vedere interi mondi. Scopriamo o ri-scopriamo un Dalí sorprendente, poiché dietro ad ogni specchio si nasconde un Dalí più intimo, fonte del suo genio artistico ed umano. Ben oltre il surrealismo, oltre la ripresa del figurativo, oltre le boutades e le trovate mondane, Dalí consacrò se stesso a qualcosa che inglobava tutti questi aspetti; egli ricercò l'immagine immortale di Se in molteplici specchi ed in ognuno pensò d'averne trovato un prezioso riflesso. La sua produzione artistica rappresenta una confessione umana straordinaria, una vera e propria confessione mistica.

[Copyright: b3d1d3e8f29c13e03db5412e98adeb7f](#)